

## **Ezio Gribaudo**

Presentazione alla mostra – Galleria La Bussola, Torino - 1959

L'opera di Ezio Gribaudo s'è fatta notare già più volte al tempo in cui era allievo del Politecnico, nelle mostre collettive allestite dal Centro Universitario torinese e poi in esposizioni dedicate alla pittura dei giovani, anche con carattere di panorama internazionale, come la mostra di Gorizia dove gli fu assegnato un premio di rilievo. Le sue composizioni erano allora suscitate da una energia che appariva gentile e che tuttavia premeva con molta forza di determinazione sui due elementi dell'espressione, il disegno e il colore, perché in un rapido movimento di evocazione delle cose naturali confluissero nelle immagini conservando quanto più possibile la fresca vitalità delle tinte e il brulicante itinerario del segno.

C'era nei primi dipinti di Gribaudo una effervescenza che dal fondo risaliva alla superficie riflettendo una venatura espressionistica, placata poi attraverso la minuzia quasi calligrafica della toccata sottile e attraverso le notazioni cromatiche spontaneamente scelte in modo che i toni caldi dei gialli, dei rossi e delle ocre in vista fossero ingentiliti dalle mezze tinte di squisita elaborazione. In questi modi le doti di istinto un poco tumultuose rivelate da tali immagini, che erano soprattutto visioni urbane e inizi di favola araldica, risultavano contenute dal calcolo e dalla meditazione.

Come ogni giovane di questo tempo Gribaudo ha cercato di inserirsi nella conversazione a più voci della vasta problematica della pittura contemporanea; ha osservato, ha sperimentato, ha assorbito ciò che gli poteva essere utile, anche solo per un momento, dell'affinità coi suoi vicini. Ed è stato via via evidente l'avvicinamento della sua sensibilità alle suggestioni della pittura di altri giovani, da Licata a Tabusso sino a Saronni. Lo è ancora nelle opere che egli presenta in questa sua prima mostra personale alla Bussola, ma nella misura in cui l'esperienza altrui ha potuto confermare la validità di un'espressione che si realizza coi valori di una scrittura intensamente eppure soavemente colorata, la quale assume nel suo fitto vorticare tutti i valori di spazio, di luce e di atmosfera e la possibilità stessa di conoscere pittoricamente la natura.

**Luigi Carluccio**